

**«DITELO A RGS».** Da Monte Pellegrino alla provincia di Palermo, ad altre zone dell'Isola. Un rimpallo di competenze tra gli assessorati regionali al Territorio e all'Agricoltura

Emergenza cinghiali, si rinvia il piano di cattura

Preoccupati gli abitanti dell'Addaura e di Vergine Maria: «Gli animali si spingono anche oltre i cancelli dei nostri giardini»

Domani previsto un tavolo tecnico per fare il punto della situazione, non soltanto nel capoluogo siciliano, ma anche nelle altre zone dell'Isola nelle quali la presenza degli animali costituisce un'emergenza.

Carla Andrea Fundarotto
PALERMO

●●● L'emergenza cinghiali su Monte Pellegrino non si placa, e per una serie di rimpalli di competenze, il piano di cattura e abbattimento degli animali non è ancora alle porte. L'assessorato al Territorio e all'Ambiente quindi corre ai ripari e convoca per domani un tavolo tecnico per fare il punto della situazione, non soltanto nel capoluogo siciliano, ma anche nelle altre zone dell'isola nelle quali la presenza degli animali costituisce un'emergenza. Di questo si è discusso ieri mattina ai microfoni della trasmissione Dite lo ad Rgs. «Ho ritenuto necessario convocare quanto prima un tavolo tecnico per trovare una soluzione al problema di Monte Pellegrino - ha detto l'assessore Mariarita Sgarlata -. Discuteremo della situazione di Palermo, ma anche della situazione regionale. Vi parteciperanno, oltre al nostro assessorato,



Un gruppo di cinghiali: da Monte Pellegrino gli animali si spingono fino al centro abitato di Vergine Maria e dell'Addaura



**A CASTELLANA SICULA:
«È UN PROBLEMA
CHE CI AFFLIGGE
ORMAI DA DIECI ANNI»**

anche l'assessorato all'Agricoltura, l'ente gestore della Riserva, il Corpo Forestale ed un gruppo di associazioni di esperti». Tra le associazioni che si dicono disposte a collaborare ci sarebbe Legambiente: «Siamo sensibili al problema, e cinque anni fa ci siamo proposti per una collaborazione con il parco delle Madonie che

ha vissuto e vive lo stesso problema», ha detto Gianfranco Zanna, direttore di Legambiente Sicilia. La presenza dei cinghiali nell'isola, infatti, è un problema presente da tempo. Tra i comuni interessati, eclatante sarebbe il caso del comune di Castellana Sicula. «Conviviamo con l'emergenza cinghiali dal 2004 - spiega il vi-

cesindaco Giuseppe Riotta - e ad oggi non siamo riusciti ad ottenere un piano di cattura. Gli animali la notte si spingono anche fino al centro abitato».

Nel capoluogo siciliano, invece, la situazione non sarebbe ancora poi così grave, ma rispetto ad un anno e mezzo fa, è certamente peggiorata. Gli animali, infatti, da Monte Pellegrino, si sarebbero spinti anche dalle parti dell'Addaura e di Vergine Maria, danneggiando le coltivazioni e minacciando l'incolumità dei residenti. «L'orto di mio padre è andato distrutto - racconta Francesco Prestigiaco, dalla borgata di Vergine Maria - abbiamo subito grossi danni. Ma temiamo per la nostra incolumità perché gli animali si spingono fin dietro i cancelli delle nostre abitazioni».

«A Monte Pellegrino invece - racconta il reggente del Santuario di Santa Rosalia, don Gaetano Ceravolo - gli avvistamenti sono continui, li ho visti fino al 16 sera in via Bonanno. Proprio ieri un signore è venuto al santuario e mi ha raccontato che qualcuno, dalle parti di Vergine Maria, avrebbe addirittura cacciato dei cinghiali e ci sarebbe riuscito, avrebbe anche mangiato la loro carne. Mi chiedo quindi se a que-

sto punto non si rischia di incorrere anche in un'emergenza sanitaria». Per quanto riguarda la zona dell'Addaura e di Vergine Maria, le competenze non sarebbero dell'assessorato al Territorio e Ambiente, ma dell'Assessorato all'Agricoltura. Nei giorni scorsi, infatti, l'assessore Ezechia Reale, aveva fatto sapere che «in questa zona impensabile sarebbe un piano di cattura, viste le vicinanza al centro abitato. Di Monte Pellegrino, invece, se ne deve occupare l'assessorato al Territorio, noi daremo loro un nostro supporto». Ma si era poi corretto affermando che «anche se il nostro assessorato non dispone del personale adeguato, vista l'emergenza, stiamo comunque lavorando ad un piano di cattura nella zona dell'Addaura, per il quale chiederemo la collaborazione del Corpo Forestale».

Parlando di Monte Pellegrino, invece, l'assessore Sgarlata ha tenuto a precisare che «qualsiasi piano di cattura all'interno della riserva di Monte Pellegrino dovrebbe avvalersi della collaborazione dell'assessorato all'Agricoltura a cui spetta il monitoraggio sulla presenza della fauna selvatica». (CAAFU)

ALIMENTAZIONE. Nel mirino del Garante, dopo una denuncia dell'Unione Consumatori, tre marche che promettono prodotti «artigianali» oppure «light»

Pubblicità ingannevole, faro sulle patatine fritte

●●● «Light», «artigianali». Diciture che spesso si trovano scritte sulle confezioni delle patatine in busta. Diciture a causa delle quali l'Antitrust ha aperto un procedimento su Pata S.p.A., Ica Foods S.p.A. e Amica Chips S.p.A. L'inchiesta arriva a seguito della denuncia dei consumatori nei confronti di alcune campagne pubblicitarie di questi produttori, come fa sapere l'Unione nazionale consumatori in una nota. «Nel mercato delle patatine fritte in busta, le cosiddette chips, sono diffuse alcune campagne pubblicitarie che promuovono questo genere

di prodotti in modo poco trasparente» dice Massimiliano Dona, segretario generale dell'Unione nazionale consumatori.

Secondo i consumatori si tratta di «patatine fritte ingannevoli» e le tre aziende pur con delle differenze, promuovono le chips puntando sull'artigianalità, la minore percentuale di grassi e l'utilizzo di ingredienti di prima qualità. Ma non sempre però è vero quanto pubblicizzato con messaggi accattivanti e con una veste grafica che richiama alla tradizione. Sulle confezioni di Amica Chips (prodotti denominati Eldorada e Al-

fredo's) e Ica Foods (Le Contadine fatte a mano), ad esempio, si legge rispettivamente che le patatine sono «cotte a mano» e «fatte a mano». Mentre su quelle prodotte da Pata S.p.A., troviamo la dicitura «patatina artigianale» persino nel nome del prodotto (appunto «Patatina artigianale»).

Secondo quanto sostiene l'Unione dei consumatori in queste campagne pubblicitarie verrebbero anche violate le leggi europee in materia. «I tre produttori - aggiunge Massimiliano Dona - ci tengono a esibire un'immagi-

ne light, pubblicizzando il basso contenuto di grassi delle loro chips, ma fanno ricorso a slogan sommari, con indicazioni superficiali che non rispettano la normativa europea di settore». Le aziende inoltre secondo i consumatori pubblicizzerebbero ingredienti con tanto di immagini sulle confezioni, ma che poi si fatica a trovare nelle ricette. Queste, dunque, tutte le accuse mosse dai consumatori. Adesso, sta al Garante della concorrenza indagare su un prodotto di cui i bambini, ma anche tanti adulti, fanno scorpacciate. (GILE) GIUSEPPE LEONE



Patatine fritte dalla busta: un prodotto di cui sono ghiotti grandi e piccoli

IN BREVE

Caronia

Incendi misteriosi Indagano tecnici dell'Arpa

●●● Prosegue e s'infittisce il mistero dei roghi a Caronia. Il sindaco del comune messinese Calogero Belingheri ha incontrato l'assessore regionale con delega alla Protezione Civile, Giuseppe Bruno, e il dirigente regionale, Calogero Foti, che hanno chiesto all'Arpa di effettuare misure di radioattività negli alimenti di Caronia e una georeferenziazione degli impianti di telecomunicazione. L'esito dell'attività verrà illustrato nel corso di un tavolo tecnico che si svolgerà lunedì 28 luglio nei locali della Protezione Civile. «Nel frattempo - dice il direttore generale, Francesco Licata di Baučina - l'Arpa, che aveva già installato sui luoghi una centralina di monitoraggio dei campi elettromagnetici a radio frequenza e una a bassa frequenza ha posizionato un'ulteriore centralina con un sensore di campo elettrico che



misura tra 1 MHz e 40 GHz, per estendere al massimo il range di frequenze da esaminare. È stato

inoltre posizionato uno strumento portatile per la misurazione del radon in aria».

Falsi miti

Il nostro cervello sottoutilizzato? È sempre in azione

●●● Alzi la mano chi non ha mai sentito dire che ciascuno di noi sfrutta solo una piccola parte (intorno al 10 per cento) del proprio cervello: la credenza è decisamente planetaria, ma è assolutamente falsa. E se già aleggiava più di qualche sospetto, un team dell'Università di Cambridge ha pensato bene di smentire definitivamente con tanto di studio scientifico quella che definisce una leggenda metropolitana. Anche se è vero che il livello di attenzione e di concentrazione spesso scarseggia e nel futuro probabilmente giocheranno un ruolo cruciale le «medicelle intelligenti» per aumentare le prestazioni del cervello. Lo studio britannico dimostra dunque che tutto il cervello è attivo e in uso ininterrottamente: i neuroni e le cellule coinvolte nel pensiero non sono mai completamente inattivi, anzi sono sempre impegnati in qualche compito. Diverse regioni del cervello sono utilizzate addirittura per più funzioni contemporaneamente.

Filicudi

Barbareschi, per la sua piscina cinque indagati

●●● Per la piscina, che sarebbe stata realizzata abusivamente a Filicudi da Luca Barbareschi, la Procura di Messina ha inviato avvisi di conclusione indagini oltre che all'attore-produttore, a due tecnici della Soprintendenza di Messina e a due professionisti: Anna Piccione, Antonino Spanò Greco, Adolfo Sabatini e Giuseppe Faranna. Piccione e Greco sono accusati, nella qualità di rappresentanti della Soprintendenza, di «aver rilasciato un parere favorevole a mantenimento delle opere eseguite in difformità di autorizzazione paesaggistica, consistenti in opere pertinenziali di edificio esistente quali recupero e trasformazione vecchia vasca irrigua, modifiche esterne e interne con realizzazione di un piccolo locale tecnico». Sabatini e Faranna, nella qualità di geometra e architetto, sono accusati di aver formato «degli elaborati grafici la cui rappresentazione dei luoghi si palesava difforme dal vero».

Viveva a Montecarlo

Ezio Greggio fa pace col fisco: pagati gli arretrati

●●● I professionisti stranieri che lavorano in Italia devono pagare le tasse nel Belpaese: così Ezio Greggio ha fatto pace col fisco per il periodo 2001-2010, mentre era residente a Montecarlo. A farsi carico degli arretrati, imposte dovute e non pagate, la società irlandese che gestiva i suoi diritti d'immagine.

Federpesca

Mucillagine frena in Sicilia il pesce azzurro

●●● Mucillagine e tonni rendono la vita difficile ai pescatori siciliani di pesce azzurro. Lo fa sapere la Federcooperativa-Concooperative: ad interferire sulle catture sono i tonni e la mucillagine lungo le coste tirreniche del palermitano e joniche tra Messina e Catania.